

5 maggio 2012

**Nel Centenario della presenza delle
Canossiane a Fidenza**

Festa di Santa Maddalena di Canossa

[Is 58, 6-11; Fil 2, 5-11; Gv 12, 23-26]

Celebriamo la santa Eucaristia in onore di Maddalena di Canossa con cuore riconoscente e orante. La *Chiesa di Fidenza*, in comunione spirituale con le Suore Canossiane, Figlie della carità e serve dei poveri, è tutta qui riunita nel giorno della festa della Fondatrice per ricordare in forma solenne il *Centenario* della presenza delle Canossiane a Fidenza.

Memore dell'immenso dono che le Suore rappresentano per Fidenza, la Chiesa riconosce il grande *bene educativo* profuso, con amore instancabile, a beneficio di *innumerevoli ragazzi e ragazze* accolti, istruiti e formati alla vita cristiana in cento anni di fedele dedizione e di operoso servizio *spirituale e culturale*.

Non c'è dubbio che la presenza canossiana è stata riferimento per intere generazioni nei vari campi della carità, dell'assistenza, dell'educazione, delineando e sviluppando una certezza morale nel seguire gli insegnamenti di Gesù e della Chiesa, secondo le felici e feconde intuizioni di Santa Maddalena.

Una storia d'amore

Nessun *archivio storico* potrebbe compiutamente contenere e custodire un così alto patrimonio di fede e di carità e un'eredità educativa così preziosa condensati nei cento anni di attività scolastica ed educativa. Solo Dio ha scritto nel libro della vita la somma di bene accumulato e diffuso nelle intelligenze e nelle coscienze di tanti giovani e di tante famiglie da parte di donne consacrate, venute qui per testimoniare l'amore di Cristo.

Chi si accingerà a scrivere le “*memorie*” dei cento anni di storia, con acribia di ricerche, di statistiche e di documenti, non riuscirà mai a rendere manifesto ciò che è accaduto nelle anime e più particolarmente nelle storie personali di ognuno dei beneficiari della Scuola Canossiana di Fidenza.

Se la memoria, con l’ausilio della fantasia, intendesse ripercorrere gli anni dal 1912 fino ad oggi, quanti volti e figure di Madri, di insegnanti, di collaboratrici apparirebbero sullo schermo dell’anima a dire una *testimonianza di amore* ispirata e mossa dalla potenza della Croce di Cristo: sono persone ispirate dalla grazia che hanno abitato questa nostra Chiesa donando il meglio di sé.

Ciò significa dono in pura perdita, sacrifici smisurati, capacità di paziente accompagnamento che si trasforma in un vero ed inestimabile *tesoro* di umanità e di santità ricco di attenzioni delicate, di insegnamenti forti, di esemplarità personali. In realtà questo è diventato come un fiume sgorgato e mai prosciugato che ha generato innumerevoli personalità formate secondo la visione cristiana della vita.

Allora i “*cento anni*” si evidenziano come una “*storia d’amore*” che le Figlie di Maddalena di Canossa hanno intrecciato con la città e con la Chiesa di Fidenza in nome di Cristo Gesù e per il puro bene dei ragazzi e delle persone bisognose. Si è costruita giorno per giorno una vera “*epopea dell’amore*” come filo rosso che in sottotraccia ha caratterizzato l’impegno centenario costituendo non solo un bene spirituale ma altresì un bene civile.

Il carisma educativo di Maddalena

Quell’impronta originale e indelebile di Maddalena qui è stata testimoniata e vissuta dalle sue Madri secondo il principio che essa stessa proclama loro: “*Soprattutto fate conoscere Gesù Cristo. Egli non è amato, perché non è conosciuto*”. Questo principio ha guidato e guida a tutt’oggi la dedizione educativa oltre che la spiritualità delle Madri.

E' infatti a partire dall'incontro personale con Gesù che origina la vocazione religiosa e di lì si riversa l'attività apostolica a favore dei poveri, dei bisognosi, degli indigenti nell'anima e nel corpo. Così la Scuola diventa per le Suore il "*campo di Dio*" dove Gesù si fa Maestro e dove le Madri si fanno discepole per far conoscere e amare solo Gesù intessendo relazioni materne e fraterne.

Di qui scaturisce l'anima di ogni forma di educazione canossiana che si può sintetizzare nello "*spirito di carità, di dolcezza, di mansuetudine, di umiltà; spirito di zelo e di forza; spirito amabilissimo e paziente*", vissuto in se stesse e poi trasmesso con la pratica educativa a tutti coloro che si accostano nell'ambiente vitale della Scuola.

Da questa prospettiva si giunge al vertice del carisma di Maddalena. E cioè si vede come la vera *santità educativa* va oltre ogni strumentazione pedagogica e didattica ed è più efficiente di ogni innovazione dei processi di apprendimento. In verità si tratta di porre in essere quel "*plus valore*" che irradia ogni intervento formativo e lo avvalora di senso oltre ogni misurazione umana.

"Ti guiderà sempre il Signore" (Is 58, 11)

Come motivare la *santità educativa*? Lasciandosi guidare dal Signore. Il profeta Isaia fa conoscere la precisa volontà del Signore a chi intende seguire il suo insegnamento. Il credente, e nella fattispecie il santo educatore, nell'esprimere la sua pietà, non potrà non essere un segno di libertà, di servizio competente, di carità verso chi si trova in condizioni di povertà e di disagio.

Se seguirà la *via dell'amore*, l'educatore del popolo di Dio verrà trasformato dalla "luce" e sarà colmato dalla "gloria del Signore" che è pienezza di bene e di armonia, e il Signore stesso gli dirà: "*Eccomi!*". Questa parola basta per manifestare il suo consenso e la sua fiducia, per

rassicurare il cammino educativo anche nelle fatiche più pesanti e nelle delusioni più cocenti.

Allora non si dovrà temere alcun male perché il Signore lo “*guiderà*” e l’“educatore” del popolo diventerà una sorgente di acque zampillanti: per dire che renderà feconda la sua opera e fruttificherà la sua vita per il bene di tutti. Come è stata la vita di Santa Maddalena, come lo è stata per le sue Madri: il Signore s’è rivelato presenza di luce e di comunione, presenza capace di suscitare imitazione, maturazione e corresponsabilità.

“Facendosi obbediente fino alla croce” (Fil 2, 9)

L’apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi traccia la drammatica umiliazione di Gesù per amore dell’umanità. Egli nell’incarnazione si è preso su di sé il peccato dell’uomo in una condizione di brutalità. Così la *croce* diventa il punto della manifestazione del suo abisso d’amore. Donando la sua vita fino alla morte, Gesù diventa l’esempio per tutti i discepoli.

Non v’è dubbio che Santa Maddalena seguì Gesù, senza calcoli di alcun genere. Afferrata dall’amore del Crocifisso, si donò ai poveri con assoluta dedizione. Così il simbolo della croce diventa forza che promana abnegazione e servizio, diventa fonte di ispirazione educativa e speranza di riscatto per la povera gente.

Noi osserviamo come l’impegno educativo e caritativo richiedono costantemente un supplemento di sacrificio di sé, di croce quotidiana da assumere per amore: perché l’educazione nasce dall’amore e genera amore e si fa feconda con l’amore. Non vi è altra pedagogia se non quella derivata dall’amore crocifisso.

“Se il chicco di grano non muore...” (Gv 12, 24)

La parola di Gesù proclamata dal vangelo illumina la sua testimonianza di annientamento. Egli muore e scompare nella terra. E' necessario, per rinascere e produrre “molto frutto”. Gesù non si tira indietro: va fino in fondo nel dono di sé. Sa bene che questa è la via maestra per “essere glorificato” dal Padre. Il suo è un morire d'amore.

Sulla scia del Maestro si pone Santa Maddalena e ogni cristiano che vuol seguire Gesù: perché chi segue Gesù, sarà con lui nella gloria. Nell'opera educativa non vi è risparmio e calcolo. Se si segue la via del cuore, la meta è segnata. All'educatore viene richiesto di “scompare” per far crescere l'allievo (sull'esempio di Giovanni Battista).

L'immagine del “chicco di grano” esprime bene l'idea del seme gettato nell'anima dei ragazzi senza pretendere nulla, se non affidandosi alla potenza inscritta nel seme, cioè alla divina Provvidenza. Questo seme deve morire nell'anima per nascere a nuova vita. Così l'educazione viene posta in essere per far crescere una vita nuova, una persona adeguata alla “potenza” del seme.

Cento anni di “gloria” crocifissa

In questa prospettiva la *presenza* delle Suore Canossiane a Fidenza sprigiona una vita santa, un modello di fedeltà al vangelo secondo il carisma di santa Maddalena. Le Madri hanno servito il Signore, seguendolo nel dono della vita per il bene dei fratelli più piccoli.

Noi ne abbiamo visto i frutti che si sono manifestati nella forza dirompente del dono di sé. Di questi frutti abbondanti siamo stati gratificati in cento anni di presenza esemplare, sulle orme del Crocifisso. Possiamo immaginare le fatiche e le lacrime sparse sulla terra “andando se ne va e piange, ritornando portano i covoni” (Sal 125).

Il nostro “*grazie*” non è solo un sentimento di circostanza, ma un segno di grandissima riconoscenza al loro “*sacrificio*”, testimonianza di un amore più grande che si formula così, con le parole di Maddalena: “*Chi confida in Dio, tratta Dio da Dio; chi confida in Dio, obbliga Dio a fare con lui da Dio; chi confida in Dio, si fa in un certo modo padrone del cuore di Dio*”.

Da questo insegnamento sublime sgorgano le altre parole che Maddalena scrive alle sue Suore: “*Tutto quello che fate, lo fate per servire e compiacere il nostro Buon Signore*”, con l’avvertenza: “*senza concedervi umana riconoscenza*”, come stile di vita e come un’attenzione a non cedere alle lusinghe umane.

Conclusione

In questa nostra Cattedrale, così esaltata dalla presenza delle Madri, accompagnate dai volti stupefatti dei ragazzi, dei giovani, degli insegnanti e delle famiglie, la nostra Chiesa intende esprimere la gioia profonda del cuore. Nella celebrazione eucaristica, la Chiesa, unita e partecipe al sacrificio di Cristo, loda Dio e invoca la sua comunione di amore, le divine benedizioni sull’Istituto delle Canossiane e sulla loro opera educativa.

+ Carlo, Vescovo